

novita' in libreria

Metalmeccanici on line

Gli editoriali di «Fabbrica società» al tempo della crisi

Gli incontri con l'autore Antonello Di Mario

IL comparto industriale e il tempo della crisi. Nulla di più attuale, scenari che non risparmiano e che riguardano l'Italia intera, destinata ancora per qualche anno ad essere stretta in una morsa che si rispecchia nelle aziende chiuse, in quel fiume impressionante di gente disperata, in cassa integrazione o senza lavoro. E' coraggioso in tale contesto descrivere i problemi economici e sociali con schiettezza, commentare i fatti con obiettività, continuando tenacemente a guardare al futuro per individuare una strada possibile da percorrere, una via diretta all'auspicata ripresa. Lo fa **Antonello Di Mario** nel suo «**Metalmeccanici on line**» (edizioni Pi-roni), raccolta di editoriali a sua firma, pubblicati nella rivista «Fabbrica società» dei metalmeccanici della Uil.

Giornalista nato a Terracina nel 1966, Di Mario è un professionista che ha sempre voluto raccontare la realtà senza omissioni. Per capire, per aiutare a capire. Direttore responsabile di «Fabbrica società», ha accettato quest'ultimo impegno nel 2010, anno in cui il giornale è ricomparso all'attenzione dei lettori in versione telematica. Pienamente a suo agio nel campo



Nella foto Antonello Di Mario, autore di Metalmeccanici on line

in cui si muove e profondo conoscitore dei problemi della categoria e delle azioni svolte dal sindacato confederale di riferimento, Di Mario ci consegna alcune interessanti riflessioni, considerazio-

ni intorno alle quale sarà facile aprire un dialogo. Perché «Metalmeccanici on line» è un libro che guarda al passato ma anche al domani che ci attende. E' basato su dati, riferimenti, citazioni,

aneddoti - spiega l'autore - «che possono essere utili all'attività specifica di un sindacalista, perché riguardano la storia, la sociologia, l'antropologia, l'economia internazionale, tutti quei temi che esulano dall'azione contrattuale 'nuda e cruda', ma che possono rivelarsi indispensabili per essere all'altezza, appunto, del tempo... che verrà». E' un libro che racchiude il lavoro svolto a livello sindacale, «capace di rappresentare fedelmente», scrive Rocco Palombella, segretario generale della Uilm - i mutamenti che si sono verificati nella politica e nel movimento sindacale, la storia autentica dell'organizzazione con i molte-

plici risultati determinati con il nostro agire»

La sfida è adesso quella di «aggranciare il tempo della ripresa». Dice bene Di Mario quando auspica una «politica di domani basata sulla missione di difendere le generazioni future dai rischi di una visione che non riesce ad andare oltre al breve termine», o quando parla di una «politica che sappia determinare un disegno condiviso di politica industriale» con quella stessa determinazione che permise all'Italia del dopoguerra di passare da un'economia agricola a una tra le più industrializzate del mondo». E' una sfida ardua ma che si deve affrontare.

«Metalmeccanici on line» domani, alle 15.30, sarà presentato a Napoli, presso l'Hotel Ramada, ma presto l'autore incontrerà anche il pubblico pontino, atteso venerdì 16 a Terracina, per un incontro organizzato da «Il Se-stante» e al quale prenderanno parte Agnese Moro e Anna Segre; e lunedì 18 a Latina, nell'incontro organizzato dalla Uilm provinciale, al quale parteciperanno il segretario generale Palombella, e quello della Campania dei metalmeccanici della Uil, Giovanni Sgambati.

Francesca Del Grande



Antonello Di Mario

DOMENICA AL PONCHIELLI

«Il settimo si riposò»



POMERIGGIO a teatro domenica prossima: il palcoscenico del Ponchielli di Latina ospita «Il settimo si riposò», frizzante commedia in tre atti di Samy Fayad, curata dall'associazione «I pionieri dell'arte» di Borgo Flora. L'evento, organizzato dall'associazione «Alessandro Laganà Onlus», è un'occasione per trascorrere un po' di tempo tra divertimento e solidarietà: il ricavato delle vendite sarà devoluto in beneficenza alla Onlus per il progetto «Latina contro le leucemie e i tumori del sangue». La pièce, scritta e calata nell'atmosfera di fine anni '60, è una delle più celebri commedie scritte da Fayad, autore di origini francesi ma napoletano di adozione. Le vicende vedono protagonista Antonio Orefice, uomo che tradizionalmente dedica l'intera settimana al lavoro e la domenica, il settimo giorno, all'assoluto riposo. Una giornata sacra, senza pensieri né imposizioni e orari: si trascorre in famiglia e guardando la televisione, elettrodomestico che all'epoca ancora non faceva parte degli oggetti quotidiani, ma rappresentava un simbolo di modernità. Così, Orefice sopporta a malapena le incursioni domenicali della suocera e del futuro genero: quando arriva anche un ospite imprevisto, ecco che la quiete domestica viene turbata nel profondo e si scatenano una serie di eventi che, tra contraddizioni e situazioni assurde, travolgono pubblico e protagonisti in scena. La platea si sentirà coinvolta nell'intreccio, riuscendo con facilità ad immedesimarsi in questo o quel personaggio, gente «normale» alle prese con manie, vizi e virtù che alla fine si dimostrano universali. A dare vita alla rappresentazione si alterneranno sul palco Libero Polzella, Carmela Cocuzzo, Gianluca Barbierato, Irene Caciorgna, Beatrice Scaini, Carlo Carturan, Alex Zeoli, Pasquale D'Uva, Tiziana Mancini, Pasquale Capozzi, Dino Di Maria, Adriano Scaini e Renato Di Bella, che presta la sua voce. La regia è firmata da Lina Cafaro.

I biglietti, del costo di 10 euro come offerta minima, potranno essere acquistati contattando direttamente alcuni soci: Giovanni Sillitti, 0773.662205 e 347.6753846, Dario Laganà, 339.2198834, Cristina Pagliaroli, 328.3153136, e Adele Morelli, 338.4291276, oppure si può inviare una mail a info@alexandrolagana.org. L'appuntamento è per domenica 10 febbraio alle 17.30, in via Ponchielli a Latina (entrata posteriore della scuola media «Alessandro Volta»).

Ga.M.

Domenica il Pd presenta l'opera di Giancarlo Nardacci

La causa santa dei cittadini di Rocca-gorga

IL centenario dell'eccidio del 6 gennaio 1913 a Rocca-gorga incastonata nel tessuto della memoria nuovi preziosi apporti culturali. Domenica, alle 11, presso l'auditorium comunale «Manfredo Tretola» il Partito democratico presenta il libro di Giancarlo Nardacci «In nome di Dio, del Re e della Regina» con sottotitolo «La causa santa dei contadini di Rocca-gorga». Il volume prospetta particolari sconosciuti sulla ricostruzione dei fatti dell'Epifania 1913, che registrarono il sussulto di una comunità in cerca di riscatto da condizioni di vita miserrime e di rivendicazione dei diritti agrari per la repressione armata della protesta. Morirono sette persone, due donne e un bambino di cinque anni, tutti nel fiore degli anni. Nardacci cerca nel suo libro un personaggio nuovo - il maestro Vittorio Nardacci - le cui lettere, accolte dal periodico «La Difesa del Contadino» diretto dal 1906 da Giuseppe Ballarati, rivelano una rete di rapporti del tutto sconosciuta con Antonio Basilio, presidente della Società Agricola Savoia, sotto la cui egida avvenne il comizio, seguito dalla protesta del 6 gennaio. Nardacci si è addentrato nella materia con passione e scrupolo portando alla luce aspetti collaterali - ma non certamente secondari - alla focalizzazione della «Pasqua Rossa» di Rocca-gorga che domenica saranno resi noti alla presenza di numerosi ospiti, tra cui il sindaco di Rocca-gorga, Carla Amici e l'attuale segreta-

«In nome di Dio, del Re e della Regina» per ricordare l'eccidio del 6 gennaio 1913



Vittorio Nardacci



rio del Pd, Erasmo Spaziani. Perché intitolare il libro «In nome di Dio, del Re e della Regina»? E' lo stesso autore a spiegare. «Il titolo nasce dalla testimonianza del deputato repubblicano Eugenio

Chiesa, il quale nel processo di Milano dichiarò: «A Rocca Gorga si viveva in nome di dio, del re, della regina e di... Sempre avanti Savoia!». E appunto al grido di «Avanti Savoia!» le povere donne di

quel paese miserabile, che avevano deposto nella sede del loro Circolo gli spilloni d'argento perché i carabinieri e i soldati non potessero crederle armate, furono baionettate e fucilate. In modo tale, che oggi ancora sento un'invincibile ripugnanza contro gli attentatori dell'eccidio, appena mi capiti, come oggi, di imbartermi ancora in loro testimoni nel processo». La protesta del 6 gennaio 1913 si somma alle proteste che nel Lazio cominciano a manifestarsi già dai primi del novecento. Erano proteste che spesso si trasformavano in sommosse. Il motivo? Sempre lo stesso. I tributi che gravavano sugli ultimi per mantenere i privilegi delle borghesie locali legate, come a Rocca-gorga, ai proprietari del Feudo. Lo schema? Sempre lo stesso, da una parte i contadini e di fronte le forze dell'ordine.

«Le cause delle proteste - spiega Giancarlo Nardacci - nascevano quasi sempre da elementi contingenti; nel caso di Rocca-gorga dalle condizioni igienico sanitarie, dai soprusi subiti dalle donne da parte del medico condotto, dal potere amministrativo in mano a persone che non tutelavano la comunità ma la assoggettavano ai voleri e agli interessi del proprietario del feudo Doria». Ma l'eccidio è anche storia di uomini e donne e sarebbe opportuno alla luce di queste notizie indagare ancora più a fondo i rapporti tra Basilio e Nardacci. Ed è su questo versante che si è mossa soprattutto la ricerca di Giancarlo Nardacci.

Mina Picone